

II T – 25.07.2025

Parchi e riserve del basso Trentino da vincoli a volano per l'economia



Vallagarina La geografia delle aree protette provinciali è vasta e le Comunità della Vallagarina e degli Altipiani cimbri - 20 Comuni in tutto (su 166: Ala, Avio, Besenello, Brentonico, Calliano, Isera, Mori, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Ronzo-Chienis, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina e Volano, Luserna, Lavarone Folgaria) per un totale di quasi 88.500 abitanti - contano diversi tipi di zone tutelate per un totale attorno ai 190 chilometri quadrati. Il Trentino ha 457.000 abitanti e un territorio la cui un'estensione supera i 6.200 kmq: il 30% circa è protetto. Il solo parco Adamello Brenta (uno dei tre della provincia: gli altri sono la sezione trentina del parco nazionale dello Stelvio e il parco Paneveggio -Pale di San Martino) copre un decimo della superficie, 620 kmq. Senza contare le Dolomiti, decretate patrimonio dell'umanità dall'Unesco e la biosfera Unesco delle Alpi Ledrensi e Judicaria. Tra Vallagarina e altipiani cimbri - seppur con qualche sconfinamento in Valsugana e verso l'Alto Garda - la quota di aree protette pro capite è di poco superiore ai 2.100 mq (un terzo di un campo da calcio), la metà della media provinciale, che è di circa 4.500. Non significa che nella parte meridionale del Trentino manchi il verde. Anzi. La

foresta di Lavarone è una di quelle con il più alto potere “depurante” d'Europa e sembra godere di ottima salute, il cui stato viene monitorato costantemente dalla Fondazione Mach, che sta per installare una nuova e più alta “torre di controllo”. E Ala è il Comune del Trentino con la maggior superficie boscata. L'obiettivo è quello di trovare un giusto equilibrio tra l'uomo e il suo lavoro e la natura e la sua sopravvivenza, provando a sfruttare anche dal punto di vista imprenditoriale il richiamo di contesti “incontaminati”, o quasi. I regni animale e vegetale sono il termometro della salubrità dell'ambiente in cui le persone consumano la vita e una specie che si estingue costituisce un campanello di allarme. A livello statistico i molluschi di acqua dolce sono quelli che corrono i maggiori rischi: in Europa al 59%. Poi ci sono gli alberi endemici del Vecchio Continente (58%) seguiti dai pesci di acqua dolce (40%) dagli anfibi (23%), dai molluschi terrestri (22%) e dai rettili (20%). In Trentino sono 3.724 le specie animali e vegetali censite, tutelate anche a difesa della «qualità di vita per residenti e visitatori». In Vallagarina, le superficie protette più importanti, anche per estensione, sono il parco naturale locale del Monte Baldo (46,5 kmq), che abbraccia le amministrazioni di Brentonico, Avio, Ala, Mori e Nago Torbole e che include anche cinque aree di Natura 2000, due riserve naturali provinciali e altrettante locali, quella del lago di Loppio (1,1 kmq), che l'amministrazione di Mori “condivide” con quella di Nago Torbole, e quella del lago di Cei, inclusa nella rete di riserve del Bondone (11 kmq), che gravita su Trento, Terlago, Garniga Cimone e Villalagarina. «Il parco serve per la tutela dell'ambiente - chiarisce l'assessore all'ambiente di Brentonico, il botanico Alessio Bertolli - tant'è vero che un terzo del bilancio di quello naturale locale del Baldo viene destinato a investimenti di conservazione attiva, ma se ben gestito può rappresentare una bella opportunità anche dal punto di vista turistico con un ritorno in termini economici». Marino Salvetti, vice presidente del Parco, parla del fronte turistico: «Nel breve termine è necessario promuovere e mantenere efficienti vie e sentieri dalla Vallagarina e dal Lago al monte Baldo, la relativa segnaletica e la manutenzione ordinaria delle zone ristoro e infrastrutture - avverte - mentre nel lungo servono azioni di coordinamento e conservazione con tutti i vari attori che vivono la montagna con interventi di sviluppo locale sostenibile». Il tipo di insediamento e le attività consentite all'interno delle aree protette dipende dal grado di tutela: quando vennero istituiti, sul finire degli anni '80, i biotopi erano praticamente intoccabili, mentre con la nuova classificazione sono state individuate 223 riserve locali, di cui una decina tra Vallagarina e Altipiani cimbri (Fobbie - Laghetto della Palsa e Pasma a Brentonico, Laghetto tra Caldonazzo e Lavarone, Elbele a Folgaria, Acqua delle Fontanelle a Isera, Servis A e B a Pomarolo, Casotte a Villalagarina e Valle Adige a Volano). Poi ci sono 154 superfici inserite anche a livello europeo nella Rete Natura 2000

(sono oltre 27.000 in Europa che vale il 18% della superficie terrestre e sfiora il 6% di quella marina), 135 zone speciali di conservazione e 19 di protezione speciale.

Autore: Mattia Eccheli